

entri per ora in una condizione provvisoria e si migliorerà poi; ma per ciò che spetta al ministro delle finanze avendo egli manifestato alla Camera così grave preoccupazione della situazione della Cassa dei depositi e prestiti innanzi che le s'imponesse questo nuovo obbligo, io domando se non avrebbe ragione di temere anche di più dopo che ciò si sia fatto.

MINISTRO PER LE FINANZE. Do subito all'onorevole Bonghi gli schiarimenti che egli desidera, e spero di restituirgli quella tranquillità d'animo che sembra avere perduto davanti a questo progetto di legge, per l'eventualità che la Cassa dei depositi e prestiti vada incontro a soverchie strettezze per volere bastare a questo servizio.

L'onorevole Bonghi ha detto anzitutto, per dimostrare alla Camera che il concetto di questo progetto di legge l'aveva lui pure, che egli aveva incominciato sotto altra forma ad iniziarlo, ed ha voluto in qualche modo tradurre con una dimostrazione attendibile l'adagio

Hos ego versiculos feci, tulit alter honorem.

Ma non è questa, onorevole Bonghi, cosa da cui possa derivare alcuna pratica utilità al paese. L'onorevole Bonghi, sollecito come egli è, dell'istruzione pubblica del regno dovrebbe ora non preoccuparsi di non avere potuto fare, quando era ministro, tutto quello che il suo amore all'istruzione gli suggeriva, ma applaudire a due mani se il concetto, che l'amministrazione attuale traduce in atto, è uno di quelli a cui egli intendeva dar vita durante la sua amministrazione.

Ciò premesso, vengo alla questione dei dubbi sollevati dall'onorevole Bonghi sulla possibilità che la Cassa dei depositi e prestiti possa bastare a questi servizi.

Prima di tutto, l'economia della legge consiste in questo: lo Stato supplisce alla differenza tra l'interesse normale e quello minore che sarà stabilito in questi mutui ai comuni, ma havvi un limite massimo oltre il quale lo Stato non deve supplire questa differenza; con ciò viene necessariamente limitata anche la somma che la Cassa è autorizzata a destinare a tali mutui.

In quanto al dubbio che la Cassa possa bastare, io debbo far notare all'onorevole Bonghi che la Cassa, malgrado sia assediata da continue domande di comuni e provincie per opere di utilità pubblica, tiene sempre un largo margine di disponibilità di fondi e non potrebbe mai essere in pericolo per un richiamo improvviso, nè per qualsiasi urgente necessità. Forse nemmeno un quarto dei fondi della Cassa può correre il pericolo di un repen-

tino richiamo dei depositanti; la maggior parte del suo debito consiste in depositi obbligatori, ossia tali, per la loro indole, che non possono venir richiesti a un tratto, nè quindi mettere in pericolo la Cassa.

L'approvazione di questo progetto di legge diminuirà i fondi destinati alle sovvenzioni che la Cassa depositi e prestiti ora talvolta fa a comuni e provincie, non dirò chiudendo un occhio, ma accettando per buone certe dimostrazioni di necessità pubblica, che pur troppo si sa come le nostre deputazioni provinciali siano facili ad ammettere. Ma sia sicuro l'onorevole Bonghi che, se non fossi convinto che la Cassa dei depositi e prestiti, malgrado la ressa, che ho lamentata nella esposizione finanziaria, di domande di mutui da parte di comuni e provincie, può bastare anche a questo nuovo compito, se avessi temuto che quella istituzione dovesse correre un qualsivoglia pericolo in seguito all'applicazione della legge, non avrei osato di proporre questo progetto al Parlamento.

Dopo queste dichiarazioni, non aggiungo altro.

PRESIDENTE. L'onorevole Simonelli ha facoltà di parlare.

SIMONELLI, relatore. Prima di tutto mi preme di constatare che non fu punto nell'animo della Commissione di muovere un rimprovero all'onorevole Bonghi, per il modo a seconda del quale egli aveva creduto conveniente di concedere dei mutui ai comuni sopra l'assegno destinato in bilancio per sussidio ai comuni stessi, nel caso che codeste somme fossero destinate a costruire edifizii scolastici.

Detto questo, aggiungo anche che, se la redazione fosse tale da permettere l'interpretazione che ha creduto darle l'onorevole Bonghi, io ne sarei dolente, inquantochè era lontano dall'animo mio il pensiero attribuitomi dall'onorevole Bonghi.

Questo d'altronde mi pare che appaia chiaro, dal momento che nella relazione è detto che l'onorevole Bonghi aveva dato le opportune notizie al ministro delle finanze, e questo scrissi, poichè l'onorevole Bonghi aveva avuta la cortesia di comunicarmi direttamente cosiffatte notizie, e per conseguenza ritenni che nè il ministro delle finanze nè quello dell'istruzione pubblica potevano essere in difetto.

Ma ora mi persuado invece che l'onorevole Bonghi vada errato, e credo che siano in difetto ambedue, ed in difetto anche i comuni, perchè io non potrei intendere quale fosse il sistema d'ammortamento e quali fossero i patti di restituzione che l'onorevole Bonghi aveva creduto di stabilire coi comuni, non vedendo dal 1872 in poi figurare nessuna cifra in bilancio.

In ogni modo codeste cifre avrebbero sempre do-